

Prosegue la lotta biologica al cinipide galligeno del castagno in Sicilia

Non si ferma l'impegno dell'Amministrazione Regionale nel contrastare il cinipide galligeno del castagno puntando sul controllo biologico mediante l'antagonista *Torymus sinensis*. Le introduzioni di *Torymus sinensis* in Sicilia sono iniziate nel 2011 – sul Castagno dei Cento Cavalli e in un castagneto dell'Etna - e fino al 2014 si è potuto disporre solo di piccoli quantitativi dell'antagonista, messi a disposizione dal MiPAAF col progetto nazionale BIOINFOCAST, in quanto nell'ambito del Piano Castanicolo nazionale sono state sostenute prioritariamente le Regioni con castanicoltura da frutto e con maggiori superfici impiegate a castagno. Nel 2014, pertanto, è stata implementata una campagna di rilasci dell'insetto utile, proveniente da aree di moltiplicazione del Piemonte, basata su circa 165 punti di "inoculo" dislocati sull'Etna e in provincia di Messina, in modo da rafforzare in maniera consistente il numero di lanci attribuiti alla Sicilia dal MiPAAF con il suddetto progetto. A tal fine il Dipartimento Agricoltura e il Dip. Sviluppo Rurale e Territoriale hanno rispettivamente utilizzato risorse finanziarie regionali e del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Nell'autunno del 2014 e nello scorso gennaio si sono tenuti altri incontri divulgativi su iniziativa di amministrazioni comunali (Antillo e S. Stefano di Briga) e del Servizio Fitosanitario (c/o sede OMP Acireale, per l'area Etnea), in occasione dei quali i tecnici regionali hanno illustrato la problematica del cinipide e le azioni svolte, stimolando l'ulteriore attivazione di sinergie con enti locali e soggetti privati.



Galle prodotte dal cinipide del castagno

Quest'anno il Servizio Fitosanitario Regionale ha impiegato ulteriori somme consentendo l'esecuzione di 165 rilasci in molti dei siti individuati nel 2014 ed in nuovi siti. Il programma, coordinato dall'Osservatorio per le Malattie delle Piante (OMP) di Acireale, congiuntamente all'Ufficio Fitosanitario di Messina, e dal Servizio 9 del Dipartimento Sviluppo Rurale e Territoriale ha visto la collaborazione di personale forestale esperiente. Nei primi giorni di maggio, sono stati liberati circa 34.000 individui di *T. sinensis* nei castagneti dell'Etna, dei Monti Nebrodi e dei Monti Peloritani. I lanci hanno riguardato anche un primo focolaio di Cinipide rinvenuto in Sicilia occidentale a Calatafimi-Segesta in un castagneto privato. Inoltre, alcuni comuni (Antillo e Sant'Angelo di Brolo) hanno confermato l'impegno ripetendo anche quest'anno i rilasci dell'antagonista attingendo a proprie risorse economiche. A ciò si sono aggiunti diversi privati, come alcuni castanicoltori di S. Stefano di Briga e dell'area etnea.

Come è noto, l'antagonista ha bisogno di alcuni anni per incrementare le sue popolazioni, superando la fase iniziale di attecchimento. Nella sua impegnativa impresa di prendere il sopravvento sul cinipide dovrà competere con gli altri parassitoidi indigeni - naturalmente presenti

nel nostro ambiente e attivi a spese degli insetti che producono le galle sulle querce - capaci di nutrirsi anche di larve del cinipide del castagno. Queste interazioni tra specie diverse sono note in tutte le aree castanicole del mondo, ma *T. sinensis* generalmente riesce ad avere la meglio essendo un parassitoide specializzato sul cinipide del castagno e dotato di un elevato potenziale biotico. L'esperienza del Piemonte di altre regioni italiane conferma questo trend positivo, con tassi di parassitizzazione via via sempre più elevati a carico del cinipide.



Femmine di *Torymus sinensis*

Con l'adesione della Regione Sicilia al programma nazionale sono state previste risorse per la creazione di aree di moltiplicazione del *Torymus sinensis*; per tale progetto e per seguire l'evoluzione di ciò che accade nei castagneti dell'isola nei laboratori dell'Osservatorio per le Malattie delle Piante di Acireale, specialisti del Servizio Fitosanitario e del Servizio 9 del Dipartimento Sviluppo Rurale e Territoriale da un paio di anni tengono sotto controllo l'evolversi della situazione monitorando costantemente quello che succede all'interno delle galle del castagno prelevate in vari siti di rilascio di *T. sinensis*.

In questi studi sono assistiti da entomologi del Dip. Agricoltura Alimentazione Ambiente dell'Università di Catania e, da quest'anno, anche da entomologi del Dip. Scienze Agrarie e Forestali dell'Università di Palermo.

Con particolare attenzione si stanno seguendo i due millenari "patriarchi vegetali", il Castagno dei 100 Cavalli e il Castagno Nave, e alcuni castagneti del demanio forestale (le suddette aree di moltiplicazione) predisposti a produrre negli anni a venire *T. sinensis* da ridistribuire nel territorio regionale per incrementare le popolazioni e accelerare il ricrearsi di un equilibrio biologico che porterà nel tempo al risanamento dei castagneti. Dai primi riscontri in campo e in laboratorio si è potuto accertare l'avvenuta riproduzione di *T. sinensis* liberato negli anni scorsi sul Castagno dei 100 Cavalli e nel sito demaniale di contrada di Serra Buffa (Piedimonte Etneo, CT): sono stati infatti ritrovati adulti e larve. Ciò induce un cauto ottimismo, in attesa che la natura faccia il suo corso nei prossimi anni.